ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO (Franchi)		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni ... esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 23-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 5 Agosto 1920 — ROMA — Giovedì 5 Agosto 1920 — Num. 187

Il calice di Tirana

Noi non ci copriremo il capo di cenere per l'abbandono di Valona.

E piuttosto che stracciarci il petto in sterili geremiadi e in visioni apocalittiche, o, peggio, di lasciarci andare al giuoco del rimpallo delle responsabilità ministeriali, di cui altri si diletta, preferiamo affondare le mani nella viva carne della nostra lotta politica interna e nella viva gestazione di innovati rapporti internazionali che dapportutto si compie, per trovare nella combinazione di questi due elementi, dai quali è scaturito come una ferrea necessità il protocollo di Tirana, gli immancabili principii della vita e della salute anche in questo immeritato calice, indubbiamente amaro al sapore, che oggi s'offre alle labbra degli Italiani.

Così come non ci preme, abbiamo detto, di colpire o di salvare responsabilità ministeriali, che ci sembrano troppo piccola cosa, dichiariamo anche che, fino a un certo punto, non ci preme nemmeno di fissare e di recriminare responsabilità di partiti, solo in quanto queste ci sembrino in un certo senso troppo grandi e, diremmo quasi, superiori a se stesse e alle coscienze dei loro attori, in quanto cioè esse inconsapevolmente si riportino a quella innovata e innovantesi atmosfera generale dei popoli usciti dalla guerra, alla quale tutti chi più chi meno consapevolmente, ma ferreamente obbediamo, e che non potrà non plasmare di sè, sempre più accentuatamente, i rapporti avvenire tra popolo e popolo. Ma, secondando dalla sfera della supercoscienza a quella della coscienza, di partito e di individui, queste responsabilità non possono non risaltare ad aspri contorni e impersonarsi in coloro cui spettano; e non possiamo, allora, non notare che i nostri socialisti non hanno capito e non hanno ricordato, o, diciamo meglio, per illeciti loro fini di presa e di impressione sulle masse, non hanno voluto capire e hanno in mala fede taciuto, che l'Italia non era già scesa tra gli Albanesi per ascosi o loschi propositi di illiberale espansione, di dominio, o, come si dice, di imperialismo vecchio tipo, bensì con scopi e intenzioni del più liberale trattamento e di protezione della integrità e della indipendenza e dello sviluppo civile della vicina Nazione, scopi che aveva sinceramente dichiarati, tra il consenso dell'ospite popolazione, nel proclama di Argirocastro del 1917; mentre a Valona l'Italia era tratta unicamente da scopi difensivi, e negativi, vale a dire di impedire e garentirsi che altri insidiasse quell'indipendenza albanese così necessaria alla nostra strategia Adriatica e alla nostra difesa nazionale, che perciò coincideva perfettamente con l'interesse e la difesa nazionale albanese. E la responsabilità grave in cui i nostri socialisti sono incorsi è appunto quella di aver mancato, pur conoscendo la storia e non sofisticabile sincerità di questi propositi, di contribuire, come avrebbero potuto semplicemente con un loro diverso atteggiamento, a convincere gli albanesi di questa sincerità stessa e di questa evidente e indistruttibile coincidenza di interessi nazionali fra le due Nazioni vicine; e di avere invece, con la stolta e artificiata condotta che hanno tenuto, contribuito formidabilmente ad accreditare presso quel generoso e semplice popolo le insidiose versioni e le interessate campagne dei suoi vicini nemici, rischiando così sulla sola povera carta del loro successo di partito il doppio danno, inseparabile come il suo rovescio, di tutti e due i popoli, e dell'Italia e dell'Albania... Temiamo che non sempre e non in tutti i momenti gli Albanesi potranno inviare ai socialisti italiani pensieri precisamente di gratitudine...

Ma, ciò detto, se era necessario che *scandala* avvenissero affinchè la indispensabile e vitale amicizia fra l'Italia e Albania fosse finalmente instaurata, alla luce del sole, senza possibilità di equivoci avvenire e con la cancellazione totale delle nubi passate sul loro unico cielo, se tutto quello che è avvenuto era necessario che avvenisse affinchè gli albanesi si convincessero che realmente l'Italia è e deve essere la loro più sincera amica e quella che ha con loro la volontà e l'interesse di procedere per mano, sia dunque anche ben venuto questo protocollo di Tirana, in cui appunto vediamo per prima cosa affermate e consacrate le tradizioni e i legami di amicizia italo-albanesi, confortati dalla immediata prova di fiducia che gli albanesi ci danno stipulando con noi convenzioni di natura economica la cui grande importanza è reciproca. Il valore di questa affermata e comprovata fiducia è per noi grandissimo; tanto grande, diciamo, da poterci perfino compensare e rifare la bocca dal sapore amaro che ha per molti Italiani in questo primo momento il calice di Tirana, in quanto che a noi pare che questa intima e reale fiducia fra i due popoli, se sarà come crediamo e auguriamo mantenuta incrollabile e crescerà col tempo, e se se ne dimostreranno fedelmente ed elevatamente degne tutte e due le parti, possa essere capace di assorbire e risolvere in sè anche quella nostra esigenza strategica adriatica di difesa nazionale che inizialmente ci traeva a Valona; poichè è certo che la unione di due popoli, e la ferma volontà di sostenersi reciprocamente vale assai di più di qualsiasi discutibile fortificazione di Punta Linguetta o di Punta Treporti, ed è un baluardo di petti ancora più sicuro che le stesse alture vallonesi... Il protocollo di Tirana infine, con questa stretta unione che instaura e fonda fra i due popoli, ha anche l'inestimabile vantaggio di sottrarre definitivamente da ora in poi le relazioni fra l'Italia e Albania alle competizioni e decisioni internazionali, obbedienti sempre a venti esotici ed estranei alle due Nazioni, e di limitarle, per determinato proposito di tutte e due, alle loro consensuali volontà...

La ripercussione del protocollo di Tirana sarà, crediamo, grandissima e benefica, non in Albania soltanto, ma in tutto il mondo Orientale e Mussulmano, in cui l'Italia ha per sua gloria e fortuna tanta parte nella direzione delle coscienze. L'Italia non ha aspettato il presente e fervente risorgimento della coscienza orientale, che caratterizza il nascente secolo politico, per correre incontro ad esse e mutare radicalmente, come ha fatto, tutta la precedente concezione nazionale espansionista che era propria della vecchia Europa. Dopo gli Statuti libici, ecco ora il protocollo di Tirana: l'Italia ha messo, con questi due suoi storici atti, decisamente fra i ferri vecchi tutti i vecchi tipi di politica espansionista rispetto alle Nazioni vicine o lontane, meno progredite, con cui il suo destino la ha messa in contatto; e vi ha sostituito subito coraggiosamente, anche nelle sue colonie di possesso, forme chiare di collaborazione e di libertà, per cui il compito suo al di fuori dei suoi confini si riduce ormai esemplarmente a questo: assistere attivamente le popolazioni minori o immature a raggiungere la maturità e la padronanza assoluta di se stesse. E, riducendosi a questo, anche quello che è il compito coloniale vero e proprio, di un tempo, si ingrandisce e si irradia. Non v'è opera maggiore e più degna di questa di occupare le nostre prossime generazioni, e non v'è gloria più degna di arridere alle nostre fronti, e che, più di questa, coincida con l'interesse. Sfortunata, invecchiata, decaduta ed inetta la Nazione che non sarà capace, come l'Italia, di queste palingenesi, delle quali fiammeggia tutta la nostra storia vetusta, e in grazia delle quali l'Italia non muore... E le accadrà, certo, un giorno, come già ai travagliati Eneadi suoi progenitori, di ricordarsi con orgoglio e con gioia anche delle amarezze presenti!

Giuseppe Piazza.

La legge sul disarmo
della popolazione civile tedesca

BERLINO, 4.

Al Reichstag si discute in seconda lettura il progetto di legge sul disarmo della popolazione civile. Hosenfeld indipendente, comunica gli emendamenti apportati al progetto di legge dalle commissioni. Lubbring, a nome dei maggioritari, domanda che la Reichswehr e la polizia regolare siano esse solo autorizzate a conservare le armi.

Rosenfeld dichiara che il progetto è diretto contro i lavoratori e che gli accordi di Spa non obbligano il Governo a presentare una simile legge. Il Ministro dell'Interno combatte l'emendamento Lubbring esortando la popolazione a sostenere il governo nella sua azione per il disarmo. Alla fine della seduta il progetto è approvato con varii emendamenti.

Abbandoniamo Valona e rimaniamo a Saseno

Il protocollo albanese

Pubblicavamo ieri sera nella nostra quinta edizione come fossimo informati da buona fonte che il Governo albanese ed il conte Manzoni, plenipotenziario del R. Governo, han firmato un protocollo che provvede al regolamento delle questioni pendenti, riaffermando le tradizioni ed i legami amichevoli coll'Albania. Dopo di che il Governo italiano procederà al rimpatrio delle truppe da Valona.

L'isola di Saseno che domina e neutralizza la baia di Valona resta occupata dalle truppe italiane. Un comunicato ufficiale sarà pubblicato probabilmente in giornata, appena giungano i documenti autentici da Durazzo.

I negoziati erano già da tempo condotti a buon punto dal barone Aliotti; ma il Governo italiano ha voluto rendere impossibile qualsiasi malevola interpretazione degli elementi a noi ostili, e non è quindi addivenuto all'accordo se non dopo il 22 luglio, quando cioè un brillante successo militare ebbe dimostrato la magnifica efficienza delle nostre truppe che erano assolutamente in grado di reprimere qualunque ripresa di ostilità.

Il rimpatrio delle truppe di terza ferma dovrebbe, a quanto ci si assicura, cominciare entro oggi.

L'accordo concluso

DURAZZO, 4.

Il conte Manzoni, qui venuto mercoledì scorso a sostituire il barone Aliotti, si è affrettato a riprendere le trattative col Governo di Tirana, sulla traccia dello schema già concordato precedentemente dal barone Aliotti, e portato a conoscenza del Governo fin dalla sera del 19 luglio. Le trattative continuarono venerdì, sabato e domenica. Ieri alle 10, a Tirana, il conte Manzoni ed il Presidente del Consiglio albanese hanno solennemente firmato il protocollo. Si assicura che le clausole di questo verranno rese pubbliche con un comunicato ufficiale.

Ai Delegati italiani sono stati resi a Tirana onori militari, e la popolazione ha fatto loro una dimostrazione di simpatia. La notizia dell'accordo, subito diffusa, ha suscitato grande soddisfazione. Nel pomeriggio di oggi seguirà una intesa tra le nostre autorità militari e il capo degli insorti, per stabilire i particolari sul passaggio della regione al Governo di Tirana.

Le ostilità cessate

VALONA, 3.

Sin dal pomeriggio di oggi sono cessate le ostilità.

Le trattative pel Dodecaneso

PARIGI, 3.

Un articolo del *Temps* dice: «Sembra che il Governo italiano sia ora disposto a retrocedere senza ritardo alla Grecia tutte le piccole isole del Dodecaneso. Per quanto riguarda Rodi, a cui la Grecia non potrebbe rinunciare definitivamente, l'Italia domanderebbe di modificare le disposizioni in virtù delle quali un plebiscito deve aver luogo in quest'isola. Si sa che il plebiscito era previsto in un certo limite di tempo a cominciare dal giorno in cui l'Inghilterra avesse autorizzato gli abitanti di Cipro a riunirsi alla Grecia. I negoziati attuali verseranno sulla questione dei termine».

Nei circoli competenti si crede che un accordo italo-greco relativamente al Dodecaneso potrà essere redatto presto, in modo da poter firmare giovedì il trattato turco. Si ricorda, frattanto, che esiste a sostegno delle rivendicazioni elleniche, un processo verbale della seduta che il Consiglio Supremo degli Alleati tenne a Londra il 21 febbraio.

In questo processo verbale [illegible] dichiarazione di Nitti il quale espose il contenuto dell'accordo italo-greco concluso nel 1919, promettente la cessione del Dodecaneso alla Grecia. Nitti faceva notare che l'art. 122 del trattato turco attribuiva il Dodecaneso all'Italia. L'accordo italo-greco assicurava la retrocessione di questo arcipelago alla Grecia, eccettuata Rodi, per la quale era previsto un plebiscito. La seduta del 21 febbraio, in cui Nitti fece questa dichiarazione, fu tenuta nel gabinetto di Curzon a Londra. Nessun rappresentante ellenico vi assisteva.

In Cilicia: situazione migliorata

PARIGI, 3.

L'*Agenzia Havas* ha da Beirut in data 2 corrente che la situazione in Cilicia è considerevolmente migliorata. Le truppe francesi uscendo da Adana hanno riportato a Jenidiè una importante vittoria su grandi forze kemaliste. Un battaglione francese ha dato sei assalti alla baionetta. Il nemico ha lasciato oltre 400 cadaveri, 500 fucili, 4 mitragliatrici, 250 prigionieri fra cui un ufficiale tedesco. La situazione è eccellente in Siria. Dopo Aleppo le truppe francesi hanno occupato Homshama e così tutta la strada si trova in potere dei francesi. La calma è completa a Damasco. Da ogni parte i capi-banda domandano di sottomettersi.

La Lega delle Nazioni a S. Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 2.

Il Re di Spagna ha ricevuto in particolare udienza l'on. Tittoni, che gli ha consegnato una lettera autografa del Re d'Italia. Il Re Alfonso ha espresso la sua simpatia per il Re e per il popolo italiano.

Stasera è stato offerto dal Re Alfonso un pranzo ai membri del Consiglio della Lega delle Nazioni. Il pranzo ha avuto luogo al Palazzo di Miramare. E' seguito un ricevimento al quale ha partecipato il Corpo diplomatico. Durante il ricevimento si è svolta una magnifica festa veneziana.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha tenuto oggi due lunghe sedute. E' stato comunicato l'accordo tra Nansen ed il Governo dei Soviety per lo scambio dei prigionieri che si trovano tuttora in Siberia e dei russi che si trovano tuttora in Germania. Questo accordo entrerà in vigore se il Governo giapponese autorizzerà il libero passaggio dei prigionieri per Vladiwostok.

Su proposta dell'on. Tittoni il Consiglio ha deliberato che tutte le spese per il segretariato e per gli uffici della Lega, debbano essere iscritte nel bilancio da sottoporsi da parte del Consiglio alla approvazione dell'Assemblea, poichè tali spese devono essere sopportate da tutti gli Stati.

Dopo una vivacissima discussione sulla domanda dell'India di far parte del Consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro in sostituzione di un altro Stato che già ne fa parte, il Consiglio ha ritenuto non esservi luogo a deliberazione.

Il Consiglio ha poi approvato una relazione dell'on. Tittoni circa l'applicazione dell'articolo sedici del patto. La relazione conclude per la nomina da parte della assemblea e del Consiglio della Lega di una commissione mista per l'applicazione del blocco economico contro gli Stati che contravvengono alle decisioni della Lega.

Si prevede che i lavori del Consiglio saranno chiusi alla fine della settimana.

SAN SEBASTIANO, 3.

La seduta pubblica del Consiglio della Società delle Nazioni è stata aperta stamane alle 11.

Su una relazione dell'on. Tittoni il Consiglio ha proposto di nominare una Commissione internazionale per il blocco allo scopo di organizzare un piano di azione.

Su la relazione di Quinones de Leon il Consiglio ha deciso di invitare gli Stati Uniti a collaborare alla Conferenza internazionale per la libertà delle comunicazioni e del transito.

Il Consiglio ha deciso di approvare e di sottoporre all'esame dell'Assemblea il progetto di una Conferenza internazionale per l'igiene per decidere sulla costituzione di un Ufficio internazionale per l'igiene.

Cooperative e caro-vita alla Camera

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Seduta antimeridiana del 4 agosto

Presidenza del Vice-Presidente CIUFFELLI

Il credito alle cooperative di lavoro

La seduta comincia alle 10 e si inizia la discussione dei provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative di lavoro e ai loro Consorzi. Il progetto autorizza a tal uopo le Banche di emissione a riscontare all'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione un nuovo portafoglio cambiario cooperativo fino alla concorrenza di 100 milioni.

L'on. CORAZZIN rileva l'importanza che le cooperative di lavoro sono venute progressivamente assumendo e l'utilità dell'azione, che esse hanno svolta anche recentemente nei lavori del Veneto. Si compiace dei provvedimenti proposti col disegno di legge per agevolare il credito a queste cooperative ed ai consorzi. Vorrebbe però che fossero integrati da una intesa fra le coopertive di lavoro e gli istituti cooperativi di credito. Raccomanda che la concessione del credito agli organismi cooperativi sia organizzata per modo che esse possano avere in tempo utile i necessari anticipi. Ed in questo campo lo Stato dovrebbe dare il buon esempio non ritardando, come oggi fa, il pagamento delle somme che esso deve. Solo così la cooperazione potrà svilupparsi e col benessere materiale le classi lavoratrici potranno acquistare la fiducia negli ordinamenti statali. (Applausi al centro).

L'on. SIGHIERI, ritiene insufficiente il fondo di cento milioni stanziato in questo disegno di legge, dato lo sviluppo che va prendendo in Italia la cooperazione. Rileva la opportunità di fornire alle cooperative le somme necessarie non solo per il pagamento della mano d'opera, ma per l'acquisto degli strumenti di produzione e delle materie prime. Vorrebbe che l'azione delle Amministrazioni pubbliche fosse sempre volta ad incoraggiare e coadiuvare le cooperative, anzichè, come ora spesso avviene, ad intralciarne l'opera.

L'on. MERLONI, raccomanda al Governo l'accettazione degli emendamenti proposti dalla Commissione. Trova egli pure insufficiente la cifra di cento milioni; cifra appena sufficiente per portare qualche aiuto sensibile alle cooperative di lavoro, mentre attendono incoraggiamento ed appoggio anche le cooperative di produzione e quelle di lavoro. Conviene anche trasformare l'Istituto di credito per le cooperative per guisa da farne un organo propulsore della cooperazione. Questi concetti raccomanda al Governo e al Parlamento. (Applausi).

L'on. AGNELLI Sottosegretario di Stato per il Tesoro si compiace del consenso che ha raccolto questo disegno di legge il quale attesta non solo la fiducia che lo Stato ha nel movimento cooperativo ma la sua disposizione ad incoraggiarlo con mezzi abbastanza importanti. Certo il fondo stanziato non è ancora tale da permettere alle cooperative l'assunzione di lavori che esigano lunga immobilizzazione di capitali. Ma intanto ciò cui non provvede il disegno di legge in discussione potrà essere oggetto di quella riforma della legislazione sulla cooperazione, che è proposito del Governo di sottoporre all'approvazione del Parlamento.

Rileva d'altra parte come in questo momento lo stanziamento di una somma maggiore dei cento milioni non fosse possibile date le condizioni del Tesoro e della circolazione e come sia altresì necessario procedere in questa materia con molta prudenza.

Ricorda che il movimento cooperativo è stato sempre considerato come una delle forme più elevate di graduale trasformazione sociale, tendente ad eliminare il contrasto fra capitale e lavoro, che la cooperazione di produzione e lavoro riunisce nelle stesse mani. E conclude affermando che la Camera, approvando questo disegno di legge, perfezionerà questo strumento, destinato ad elevare il senso della responsabilità individuale e collettiva ed a promuovere una maggiore prosperità economica. (Vive approvazioni).

Il relatore on. BALDINI osserva che nella sua relazione ha delineato l'istituto di credito da costituirsi a favore delle cooperative e ha indicato il fabbisogno di un miliardo e 250 milioni. Assicura l'onorevole Sighieri che delle anticipazioni potranno beneficiare le cooperative anche per l'acquisto di mezzi di produzione. Confida che la Camera vorrà approvare il disegno di legge dando così la prima dimostrazione tangibile delle simpatie che sempre ha espresso per la cooperazione. (Applausi).

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE pone ai voti il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta del Bilancio:

«La Camera invita il Governo a provvedere, assieme a una sollecita riforma della legislazione cooperativistica, all'aumento di capitale ed al riordinamento dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione in conformità ai voti del movimento cooperativo ed all'interesse della produzione».

E' approvato.

L'on. RUINI, presenta, a nome della Giunta del bilancio, il seguente ordine del giorno:

«La Camera fa voti al Governo a che, in occasione della riforma sulla legislazione cooperativa, siano favorite e incoraggiate con opportune esenzioni fiscali i depositi che i soci facciano in proprio alle loro cooperative per accrescerne la forza e la capacità cooperativa».

L'on. AGNELLI, accetta l'ordine del giorno, pur facendo qualche riserva sulle modalità della sua attuazione.

L'on. TOVINI, dichiara che il gruppo popolare accetta l'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE, mette ai voti questo ordine del giorno della Giunta del bilancio che viene approvato.

Leggine

Senza discussione si approva il disegno di legge per la «Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1919-21. La proroga è a tutto il mese di giugno successivo alla chiusura dell'esercizio stesso.

Dopo brevi osservazioni dell'on. MERLIN si approva il progetto per la «Costruzione di edifici per i servizi postali ed elettrici» ad Aquila a Chieti. Con questo progetto sono dichiarate di pubblica utilità le espropriazioni occorrenti a tali costruzioni.

Miglioramenti ai ricevitori e portalettere

Si discute il progetto per «miglioramenti economici pei ricevitori, portalettere rurali, supplenti e procaccia a piedi».

Con questo disegno di legge le retribuzioni fino ad ora concesse alle varie categorie del personale delle ricevitorie, sono elevate:

per i ricevitori nella misura massima del 280 per cento e minima del 78 per cento, seguendo l'ordine inversamente proporzionale delle retribuzioni liquidate dal 1 o luglio 1917 per il triennio 1917-1920 (art. 1);

per i portalettere rurali e collettori nella misura massima del 317 per cento per le minori retribuzioni e minima del 209 per cento per le maggiori in rapporto alle retribuzioni godute nel periodo anteriore alla guerra (articoli 6 e 7): a favore dei quali agenti si provvede inoltre alla inscrizione d'ufficio per l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia (art. 5).

L'on. PASQUALINO-VASSALLO (ministro delle poste e dei telegrafi), dichiara che, rendendosi conto delle legittime esigenze del personale contemplato in questo disegno di legge ottenne dal ministro del tesoro un aumento di stanziamento di 36 milioni. Ha inoltre accolto alcuni emendamenti proposti dalla Giunta generale del bilancio, ed altre proposte dall'on. Santini che importano un maggiore vantaggio nel personale di altri quattro milioni.

Dopo ciò ritiene che il personale interessato possa ritenersi pienamente soddisfatto. Prega pertanto coloro, che reclamano maggiori miglioramenti, di non insistere nella loro proposta, perchè il tesoro non permette qualsiasi ulteriore aumento di spesa, cosicchè il ministro si vedrebbe nella necessità di ritirare la legge.

L'on. SANTINI, ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Maffi:

«La Camera, visto il progetto di legge apportante miglioramenti economici per i ricevitori, portalettere rurali, supplenti e procaccia a piedi; vista la relativa relazione della Giunta generale del bilancio giudica insufficienti i provvedimenti proposti».

Rileva che le varie categorie del personale, di cui si occupa questa legge e specialmente i portalettere e i procacci rurali, sono stati retribuiti per lunghissimi anni con veri stipendi di fame, che solo durante la guerra ebbero qualche lieve miglioramento in considerazione del servizio enormemente aumentato per effetto della guerra stessa. Afferma pertanto l'urgenza di provvedere alla categoria di questi benemeriti lavoratori. Riconosce che ai ricevitori postali fu resa in gran parte giustizia. Ma ritiene che debba essere aumentata la loro retribuzione oraria notturna. Quanto ai supplenti afferma la necessità che sia riconosciuto il loro stato giuridico ammettendo per loro la qualità di pubblici impiegati. Chiede anche che ne siano aumentati gli stipendi, perchè possano avere la sicurezza di una congrua pensione per la vecchiaia. Raccomanda al Governo di non respingere sistematicamente le istanze che vengono dalle più umili classi di questi funzionari perchè altrimenti potrà confermarsi la convinzione che per ottenere dei miglioramenti bisogna ricorrere alla violenza. (Approvazioni dall'estrema sinistra).

L'on. MARCONCINI, si compiace di questa legge che provvede a migliorare le condizioni degli umili, ma la ritiene insufficiente specialmente in confronto ai grandi ed urgenti bisogni dei portalettere rurali e dei procaccia che compiono un lavoro faticoso ed assillante. (Approvazioni).

Rileva come alcuni degli aumenti proposti si risolvano in una vera ironia perchè non muteranno che in minima parte le attuali condizioni di fame di alcune categorie. Non è questo il modo di risolvere le questioni sociali e specialmente le questioni di giustizia. (Commenti).

E' doloroso il constatare che il Governo ha dichiarato di non poter consentire modificazioni al disegno di legge che importino aumenti nelle tabelle; però l'oratore accetta la legge come un acconto sul miglioramenti definitivi che certamente sarà necessario apportare in futuro, trattandosi di causa più che giusta che occorre risolvere adeguatamente ai bisogni dell'ora. (Approvazioni — Applausi al centro).

Dall'estrema si grida al centro: Parlate contro e votate a favore!

L'on. COLAIANNI, si associa agli onorevoli Santini e Marconcini in quanto hanno detto a favore dei procacci rurali, ricordando come egli stesso, l'oratore abbia sollevato, or sono venti anni, questa questione alla Camera: Raccomanda poi al ministro che vigili attentamente per un miglioramento del servizio postale che da tempo lascia molto a desiderare. Invita anche il ministro a tener conto, per quel che riguarda la retribuzione di queste personale, delle differenze fra i comuni settentrionali e i comuni meridionali. (Vive approvazioni — Applausi).

L'on. FALBO, si associa all'onorevole Colajanni nel sollecitare un più equo trattamento per i portalettere rurali, specie in relazione alle difficoltà locali del servizio e raccomanda che la revisione delle nuove retribuzioni anzichè ogni tre anni sia effettuata ogni anno, quanto meno ogni biennio.

Il relatore on. SQUITTI dice che il progetto realizza uno sforzo di buona volontà.

Il ministro on. PASQUALINO-VASSALLO fa osservare che il progetto in discussione è la risultante di trattative e studi fatti dal Governo d'accordo con la rappresentanza della Federazione postelegrafonica, trattative e studi a cui hanno partecipato anche deputati socialisti. Non comprende pertanto le critiche che si muovono oggi.

Risponde alle critiche fatte da diversi oratori, specie alla parte dei provvedimenti che riguarda i portalettere rurali i quali hanno spesso anche gratificazioni.

SANTINI. Hanno una volta tanto 50 o 100 lire!

L'on. SANTINI ritira il suo ordine del giorno.

Si approva un ordine del giorno dell'on. GRONCHI, accettato dal Governo.

Si approvano tutti gli articoli con gli emendamenti proposti dal Governo e dalla Giunta.

Alle 13.45 la laboriosa seduta ha termine.

SEDUTA POMERIDIANA

La proposta di legge Fulci
per l'inchiesta sugli scandali bancari.

La seduta pomeridiana si è iniziata alle 15.45, sotto la presidenza dell'on. De Nicola.

Dopo le interrogazioni si svolge la proposta di legge degli on. Fulci e Cutrufelli per l'inchiesta parlamentare sugli scandali bancari. La proposta è presa in considerazione.

Fine della seduta di ieri

Ieri, dopo le votazioni, si riprese la discussione dei provvedimenti contro

Il caro - viveri
L'on. Cavazzoni

Si riprende la discussione della legge sui provvedimenti contro il rincaro eccessivo dei prezzi, ed ha la parola il popolare on. CAVAZZONI.

L'oratore dice che il problema dell'aumento dei prezzi è molto complesso e va considerato anche in relazione ai rapporti dell'Italia con gli altri popoli. La vita economica dell'Italia non può essere scissa da quella delle altre nazioni. Da qui la necessità che il nostro paese sia adeguatamente rappresentato in tutti i mercati europei. Le nostre rappresentanze politiche per l'avvenire dovranno essere integrate da altre economico-sociali che oggi sono assai deficienti quando non mancano del tutto.

Riconosce la necessità di aumentare la produzione e di importare dall'estero quanto può aversi a discreto prezzo. E' necessario l'incremento dell'agricoltura ed a questo scopo sostiene che un contributo notevole potrà darlo il Mezzogiorno, se si porrà fine all'abbandono deplorevole in cui i governi hanno lasciato quella regione.

L'oratore esaminando la situazione del nostro paese, la confronta con quella della Germania.

Dice che da un recente viaggio in Germania ha riportato l'impressione di un magnifico sforzo di attività riorganizzatrice e produttrice. Non è un popolo che fa la rivoluzione, ma invece è un popolo che lavora. Il pane è nerissimo a base di molti surrogati, pochissime patate, senza pasta, senza riso, quel popolo lavora...

MISIANO. Lavora sotto le baionette di Noske.

Un popolare. E in Russia sotto quelle di Trotzki.

GALLANI. In Sassonia c'è la rivoluzione!

CAVAZZONI. Non facciamo polemiche. Io voglio parlare della capacità ricostruttrice del popolo tedesco. Ho la sensazione che in Germania prima di ogni altro si affermeranno le nuove conquiste che si vogliono chiamare rivoluzionarie ma che sono il portato necessario della nuova organizzazione del mondo. Quel popolo dà prova maschile di resistenza e di volontà.

L'umanità ha bisogno di pace ed occorre ristabilire un'atmosfera che faciliti la pacificazione del mondo (approvazioni dei popolari). Bisogna dare alle classi operaie un migliore tenore di vita economica, sociale e morale. La crisi che travaglia il nostro paese non può risolversi se non con il lavoro. Di ciò devono convincersi le classi operaie.

Esaminando il disegno di legge rileva che per fronteggiare la speculazione dei mediatori lo Stato deve aumentare la propria forza d'acquisto all'estero e lanciare sul mercato nazionale generi a buon mercato.

Il problema si può risolvere soltanto con provvedimenti intesi ad una maggiore libertà di commercio, ad aumentare le importazioni in modo che abbiano una efficace ripercussione sul mercato, a promuovere un'audace politica fiscale di lavoro che ispiri ai lavoratori il senso della disciplina. Questa società è capace ancora di salvarsi!

Alcuni socialisti. No, no.

CAVAZZONI. Noi crediamo di sì, se sapremo fare il nostro dovere e compiere i sacrifici necessari.

BARBERIS. Voi avete l'aiuto di Dio.

CAVAZZONI. Noi abbiamo la grande fede che questa Italia saprà rifarsi, che il nostro paese saprà riscuotersi. (Vivissimi applausi dei popolari).

L'on. Targetti

Debutta poi il deputato socialista on. TARGETTI il quale cominciando con voce squillante dice che dopo aver ricordato anche durante la guerra i provvedimenti in difesa del consumatore, si distrusse al momento dell'armistizio quanto si era fatto in questo senso, cedendo alla pressione degli interessati a cui la bardatura di guerra limitava i profitti e obbedendo anche a preconcetti politici intesi a valorizzare artificiosamente la vittoria.

La eliminazione di ogni controllo e di ogni limitazione del consumo portò ai moti del luglio dello scorso anno i quali, in mezzo a tanti danni, non ebbero neppure il vantaggio di costringere il Governo ad una provvida politica annonaria. Se non temesse di irritare l'on. Salvemini direbbe che l'indirizzo del Governo è stato quello di una politica promiscua. L'on. Nitti non ebbe la mano felice nella scelta dell'on. Murialdi che non seppe dare un indirizzo preciso e deciso all'intervento dello Stato in questa difficile materia. La sua opera non trovò altro che critiche talvolta asprissime, ma giustificate.

Anche il Ministero attuale mostra di seguire un indirizzo incapace di utili effetti. Sintomatiche al riguardo le recenti dichiarazioni del sottosegretario Rubilli al convegno delle Camere di Commercio, che preluderebbero al ripristino della libertà di commercio che sarebbe esiziale agli interessi dei consumatori.

Vedo — dice l'oratore — che gli on. Alessio e Soleri siedono l'uno accanto all'altro. Le idee dell'on. Alessio sono note. Ora egli gode le simpatie dei popolari che altra volta non vollero ai posti ora occupato dall'on. De Nicola che è riuscito a conquistare le simpatie di tutta la Camera, comprese quelle dell'on. Barberis. (Ilarità. L'on. De Nicola sorride ed anche l'on. Barberis).

L'oratore prosegue dicendo che in Italia come in Inghilterra l'esperienza ha insegnato che alla sospensione del controllo segue sempre l'aumento dei prezzi sui quali influiscono anche grandemente le importazioni che devono essere controllate da organi nei quali siano rappresentate le organizzazioni operaie.

Importare generi di lusso superflui significa farsi complici dell'aumento dei prezzi di tutti i generi.

L'oratore illustra poi il principio socialista di sacrificare l'interesse dell'individuo a quello della collettività nella produzione e nella distribuzione. Nessuno si illuda che con un progetto di legge si possa risolvere il più grave dei problemi che oggi angustia la grande maggioranza della popolazione, non soltanto la classe operaia, perchè esso è collegato a tutta la economia europea. V'è un trattato di pace, ma non c'è la pace nè potrà mai aversi finchè non sia sconfessata la parola di Versaglia. Perchè i popoli possano tornare a vivere occorre che siano uniti dalla più stretta solidarietà politica ed economica. I socialisti pensano che nè questi Governi nè questi regimi [illegible]

capaci. (Vivissimi applausi e congratulazioni dei socialisti).

L'on. Casalini

L'on. CASALINI illustra un contro progetto di legge che egli ha presentato a nome del Gruppo socialista. S'intrattiene lungamente sul controllo dei prezzi che dovrebbe essere esercitato da Commissioni speciali, provinciali e comunali, sentito il parere di un Comitato di esperti. Parla poi dei sistemi di controllo, del commercio all'ingrosso e al minuto e, più diffusamente, delle sanzioni, che sono gravi per i produttori che non intendono sottostare all'equo prezzo.

L'oratore è favorevole alla creazione e allo sviluppo di istituzioni di produzione e di consumo che non abbiano scopo di speculazione e perciò invoca un maggiore sviluppo della cooperazione. Ricorda a questo proposito il pensiero dell'on. Giolitti e si augurava che il Governo voglia tener fede alle promesse. (Applausi dei socialisti).

L'on. Alessio

Il Ministro dell'industria e commercio on. ALESSIO dice che è assurdo pretendere che il disegno di legge in esame possa regolare tutta la complessa materia commerciale alla quale si riferisce. Il disegno è prevalentemente inteso a controllare la malattia dei prezzi nelle cause e nei sintomi più caratteristici. Il pubblico crede che il Governo possa avere poteri quasi taumaturgici. Vi sono fenomeni superiori alla volontà e alla possibilità umana. Il Governo lotterà con tenacia e farà ogni sforzo.

Il problema è assai complesso. Le cause sono molte e agiscono le une su le altre. Il problema che dobbiamo risolvere è quello di far diminuire i prezzi e quindi dobbiamo cercare di eliminare le cause anormali che favoriscono l'inasprimento dei prezzi. Il problema va considerato in rapporto a tutta l'organizzazione commerciale e politica dello Stato. Non dobbiamo perdere i vantaggi che derivano da un'estensione di mercato. Il problema non è considerato dalle masse le quali sono turbate da una mentalità di guerra. La guerra ha creato mercati chiusi, e questa mentalità persiste. Il problema va considerato in relazione al commercio internazionale.

Il miglior metodo per approfondire i fenomeni e conoscerli è lo studio dei fatti. Esaminando la situazione dell'Italia e quella dell'Inghilterra vediamo che da noi gli indici dei prezzi sono molto più alti. L'aumento dei prezzi in Italia, confrontato a quello dell'Inghilterra, è singolare, poichè in Italia è del 20% di fronte al 6 per cento, ecc. La sproporzione è enorme. Le cause sono la svalutazione della moneta, i mercati chiusi, i cambi, la speculazione. L'Inghilterra ha potuto mantenere tutto il suo sistema di circolazione.

La creazione dei mercati chiusi è stata più energica che non in Inghilterra ove durante la guerra più che un'attività statale ci fu un'attività privata.

Il fenomeno del cambio è decisivo. La svalutazione della moneta ha un effetto letale sui prezzi. L'oratore spiega la portata del fenomeno e le sue varie fasi. Altra concausa è la deficienza delle materie prime, il cui costo aumenta a misura che passano da una mano all'altra.

L'oratore poi risponde alle osservazioni di alcuni oratori e dopo un esame delle cause del problema, viene a parlare dei rimedi. Possiamo agire soltanto sulle gestioni di Stato, ed in questa parte consente con l'on. Reina.

L'oratore passa poi della influenza delle esportazioni e delle importazioni. Dice poi che bisogna tener conto anche della legge per la produzione dei cereali allo scopo di diminuire gli acquisti all'estero. Inoltre si deve agire contro la speculazione ed a questo scopo la legge prevede due forme di reato speciale di concorrenza in vendita e di incetta. La legge ha anche lo scopo di influire sulla proporzione dei prezzi. Questo problema fu studiato sotto tutti gli aspetti, riguardo ai generi al fabbisogno ed ai salari. Non riconosce l'utilità di una legge contro gli anticipi bancari proposta dall'on. Majolo e neppure che le Commissioni, come ha proposto l'on. Zanardi, siano nominate dalle Camere di Commercio.

Polemizzando con l'on. Reina, dice che uno dei concetti fondamentali del programma esposto dall'on. Giolitti è appunto quello dello sviluppo della cooperazione.

L'oratore accenna ai primi provvedimenti presi da Governo e illustra il contributo che può portarvi la classe operaia.

Parlando del progetto Casalini dice che i primi sei articoli investono questioni che sono allo studio del Ministero del Lavoro. Per il resto si tratta di un organismo mastodontico che crea una lunga serie di incertezze, di asperità più nocive che utili. Conclude facendo suoi i concetti espressi dall'on. Reina nella chiusa del suo discorso.

Mi hanno dipinto, dice, come un conservatore reazionario; io sento invece di essere un vero democratico. Concepisco la società come un organismo in movimento, suscettibile di ogni riforma e di ogni miglioramento. Vi sono dei detriti, come nei corpi fisici; sta allo Stato di eliminarli per rendere sempre più perfetto il movimento della macchina.

Nella collaborazione di tutti sta la forza che deve preparare l'avvenire del paese. (Applausi vivissimi, congratulazioni).

La chiusura della discussione

Si grida da più parti: Chiusura! Chiusura!

Il PRESIDENTE la mette ai voti ed è approvata.

L'avocazione dei sopraprofitti

Ecco il risultato della votazione della legge per l'avocazione dei profitti di guerra. Votanti 255. Favorevoli 234; contrari 21. La legge è approvata.

La riforma elettorale e il trattato di San Germano

Dopo breve discussione, col consenso dell'on. Giolitti, si stabilisce di iscrivere i tre noti progetti di legge per la riforma elettorale all'ordine del giorno della seduta di venerdì mattina.

CICCOTTI. Vuol discutere prima della chiusura della Camera il trattato di St. Germain e chiede che la discussione sia ampia tanto da permettere agli oratori di rispondere alle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri sul Convegno di Spa. Si associano PHILIPSON, FALBO ed altri interpellanti.

L'on. GIOLITTI risponde che il trattato verrà discusso subito dopo il disegno di legge sulla cultura dei cereali. Dichiara inoltre che nessuno ha mai pensato a limitare la discussione sulla politica estera. E così resta stabilito.

Alle ore 21 la seduta è tolta.

Obiazione americana per le vittime della guerra

Il signor John Casale, tesoriere nazionale dall'*American National Italian Relief Fund* di Newark N. J., costituito per la raccolta di cinque milioni di lire a favore dei ciechi, mutilati, vedovi ed orfani dell'ultima guerra, ha consegnato, personalmente, in udienza privata, a S. M. il Re uno *chèque* per la somma di L. 10.000 per essere erogato secondo lo scopo per il quale è stata raccolta.

Il Presidente del Consiglio ha disposto affinchè la somma stessa sia distribuita secondo gli intendimenti degli oblatori, a cura della Direzione Generale dell'Amministrazione civile presso il Ministero dell'Interno.

La Società Italiana «Principessa Jolanda» di Concepcion ha inviato a S. A. R. la principessa la somma di L. 5000, per essere [illegible]

Il Consiglio direttivo della C. G. d. L. e l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia

FIRENZE, 4.

Il convegno della Confederazione Generale del Lavoro ha discusso sulla invalidità e vecchiaia degli operai. Baldesi ha riferito sulla agitazione avvenuta per il pagamento delle quote indennità e vecchiaia. Ha concluso ritenendo opportuno che il Consiglio riconfermi le deliberazioni già avvenute di pagare dette quote per evitare che una legge, sia pure difettosa, non ritardi il suo benefico effetto a favore dei più vecchi. Bianchi ha comunicato che le proposte di riforma alla legge presentata vertono su tredici punti principali. Non si può essere contro una legge invocata da 25 anni da propagandisti socialisti. Dopo lunga discussione all'unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro presa in esame la situazione creata con l'andata in vigore della legge sulle assicurazioni per l'invalidità e vecchiaia; richiamandosi a quanto venne deliberato in proposito dopo la discussione nei convegni di Roma e Bologna, e anche in ossequio al voto consultivo dell'ultima riunione di Bologna col quale un solo rappresentante manifestò dissenso dall'ordine del giorno approvato; sicuro che il Gruppo parlamentare socialista nulla lascerà di intentato perchè il progetto sia sottoposto a pronta discussione con l'approvazione degli emendamenti deliberati nei convegni suddetti per correggere le manchevolezze del progetti presentati; mentre riafferma la propria volontà di fiancheggiare quest'opera del Gruppo parlamentare socialista, invita le organizzazioni aderenti a dare attiva propaganda perchè l'importanza e la portata della legge venga a conoscenza delle masse e far sì che non sia rifiutato il pagamento delle quote per evitare un futuro ma sicuro danno per la classe lavoratrice».

Oggi proseguono i lavori. Prima della riunione di questo convegno, il Consiglio Generale delle Leghe di Firenze aveva approvato un ordine del giorno sulla assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia, col quale si chiede al Comitato direttivo della Confederazione Generale del Lavoro una energica azione per la sollecita revisione dei decreti legge già emessi e si invita intanto il proletariato fiorentino a sospendere per suo conto il pagamento della quota di assicurazione.

◆◆◆

FIRENZE, 4. — Si dice che Gino Baldesi, nell'adunanza odierna del Consiglio direttivo della C. G. d. L., presenterà le dimissioni da segretario della Confederazione medesima, dimissioni che non sarebbero però motivate da dissensi col Consiglio direttivo, la cui maggioranza trovasi nella stessa direttiva politica e sindacale del Baldesi sostenuta in questi ultimi tempi anche nei varii convegni.

La pazzia della "miss,, americana

(Intervista col prof. Mingazzini)

I giornali si occupano ancora diffusamente di quello che si continua a chiamare il «mistero della pazza milionaria», della bionda giovanetta *miss* Anna Wright che gran parte del pubblico continua a ritenere vittima di oscure macchinazioni nella villa Bragiotti a Firenze. E' stato detto che la bella demente fosse già stata visitata anche dal prof. Mingazzini; e noi abbiamo ritenuto interessante conoscere il pensiero dell'illustre psichiatra sulle reali condizioni di lei.

Il prof. Mingazzini ci ha ricevuto con l'affabilità che gli è consueta.

Un caso tipico di "demenza precoce,,

— E' vero professore — gli abbiamo chiesto — che ella ha visitato *miss* Anna Wright?

— Sì — egli ci ha risposto — e fu, se ben ricordo, nel 1917. Ma non parliamo per carità di «mistero». Sarebbe ridicolo. Qui ci troviamo dinnanzi ad un caso conclamato, tipico di «demenza precoce» che anche un semplice studente in medicina dovrebbe capire. Un giorno dunque, non potrei precisare la data, fui chiamato al *Grand Hôtel* dai coniugi Del Sera. La signora mi disse che una sua figliuola si trovava ammalata a Firenze e desiderava ardentemente che io la visitassi. Io accettai e partimmo per Firenze. Visitai miss Anna insieme con il medico curante prof. Tanzi. Ella era una bellissima giovane, alta, bionda, dal portamento signorile.

— Quale fu la sua diagnosi?

— Visitai lungamente, attentamente la ragazza e mi trovai in perfetto accordo col prof. Tanzi; constatai, cioè, trattarsi di un caso conclamato di *dementia precox*, «demenza precoce». Già da due o tre anni la ragazza era inferma.

— Può dirci qualche cosa intorno questa malattia, professore.

— Ecco, la «demenza precoce», pur non risparmiando gli adulti, si manifesta nella giovanezza e qualche volta nella adolescenza. Le prime manifestazioni sono: perdita degli affetti verso i parenti, tendenza ad isolarsi ed anche, generalmente, esagerazione patologica del concetto della propria personalità. Aggravandosi il male, i disturbi mentali si complicano nel senso che l'ammalato diventa confuso ed allucinato: vede dovunque nemici. Ed allora cominciano le reazioni così dette «motorie»: l'ammalato urla, cerca fuggire, rifiuta cibo; e la sua condotta diventa allora pericolosa.

— Miss Anna si trovava in queste condizioni?

— Precisamente. L'infelice era assalita da crisi lunghissime, urlava, facendo accorrere gente che si fermava in folti gruppi sotto le finestre della abitazione.

— La madre di miss Anna le apparve dolente per la malattia della figliuola?

— La madre — ha continuato il prof. Mingazzini — mi è apparsa tanto quella volta, che in seguito, addoloratissima per la malattia della figliuola. Più di una volta, negli anni successivi, venendo a Roma, la signora Wright sentì il bisogno di venirmi a dare ragguagli sulla salute della ragazza. Ho avuto sempre impressione che ella nutrisse, per costei, un affetto profondo. La ragazza invece, e questo in conseguenza però appunto del male, si mostrava indifferente a tutte le premure materne, quando di esse non si adirava.

La sorveglianza è indispensabile

— Ella, professore, giustifica la sorveglianza?

— Io non solo la giustifico, ma la considero assolutamente necessaria. Trovai che la ragazza era assistita amorosamente da alcune infermiere americane; ed io anzi detti qualche consiglio intorno al numero di costoro ed intorno alla organizzazione del servizio di assistenza.

— Ma si è parlato di *sepolta viva*....

— Mi sembra che ora si finisca per cadere anche nel ridicolo. Vi è della esaltazione, della esasperazione nella opinione pubblica: io visitai, con il prof. Tanzi, un bel villino lontano dal centro, mi sembra sul Colle Michelangelo, che i coniugi Del Sera avevano affittato per andarvi a stabilire la nuova residenza con la figliuola ammalata. La bella casa era ammobiliata con gran lusso; ed anche signorilmente arredato era l'appartamentino che avrebbe occupato miss. Anna. Dalle finestre della villa si ammirava tutto il panorama di Firenze. Le finestre dell'appartamentino di miss Anna trovai che, molto opportunamente, erano lontane dalla strada. Questo perchè la ragazza urlava di frequente, commetteva stravaganze, chiamava gente.

— A proposito delle stravaganze della povera miss demente — abbiamo aggiunto noi — il prof. Tanzi, interrogato dall'autorità giudiziaria, si assicura abbia fatto una lunga esposizione. Ha detto che sino a poco tempo fa non era possibile farle tenere un vestito. Essa se lo strappava di dosso, rimanendo quasi sempre nuda. Ultimamente sembra si fosse convinta di indossare una veste da camera. Una fissazione speciale della Wright sono i pasti: spessissimo ella esige che le servano, per esempio, 12 carote, 12 piselli, e 12 patate crude e se manca qualche pisello getta tutto per terra. L'illustre psichiatra ha confermato trattarsi di malattia cronica.

— Precisamente, con il Tanzi, come le ho detto, ci trovammo perfettamente d'accordo nella diagnosi. Ed anche la stessa diagnosi fece, se non erro, il prof. Lugaro di Torino, che la madre di miss Anna volle consultare, nella speranza di potersi sentir consigliare un metodo di cura per la guarigione della povera demente.

Impulsi erotici

— Professore, si è detto che la pazzia della miss sia stata la conseguenza anche di una profonda delusione d'amore. Che la ragazza abbia avuto, rapporti sentimentali col Del Sera, il quale avrebbe poi invece sposata la madre. Per tema che la giovane, la quale era la ereditiera della vistosa sostanza che i Wright posseggono, potesse poi passare a nozze, essa sarebbe stata segregata.

— Questa è una bella... pazzia. Come le ho detto, io qui vedo un caso impressionante di esaltazione dell'opinione pubblica, di esasperazione. Se il Del Sera avesse voluto impedire che la giovane ereditiera potesse portare ad altri le sue ricchezze non avrebbe dovuto far altro che sposare lui la bellissima Anna, visto che, come si dice, tra i due s'erano già intrecciati rapporti sentimentali. La verità è un'altra. La demenza non è conseguenza di questa grande delusione d'amore; sibbene questa fiaba dell'idillio è una conseguenza della malattia. Mi spiego: le ammalate di «demenza precoce» hanno frequentemente «impulsi erotici», impulsi spesso violentissimi. Questa è anche una delle ragioni per cui io consigliai che le finestre dell'appartamentino dell'ammalata fossero lontano dalla strada. La povera demente deve ora, nel delirio del triste male, pensare di avere avuto la relazione di cui si parla. Vede — ha continuato il prof. Mingazzini — un'altra inferma che ho avuto in cura anni or sono, mi raccontava spesso di certi suoi rapporti intimi con un... altissimo personaggio. Frottole, naturalmente. Penose fantasie prodotte dal male.

«Anche a noi medici, che curiamo queste disgraziate, spesso avviene di ricevere da esse dichiarazioni amorose verbali, le quali di frequente sono pure accompagnate da... manifestazioni abbastanza evidenti.

Il... terzo pensiero di Leopardi

«Le ripeto dunque che, in questa triste storia, almeno quello che riguarda il preteso oscuro martirio della povera demente, è, a mio avviso tutta una montatura non bella. Miss Anna Wright è una disgraziata inferma».

Poi dopo una breve pausa il prof. Mingazzini ha continuato sorridendo:

— Tutto questo can can che si fa ora a Firenze mi fa ricordare un episodio che il Leopardi narra, nel terzo dei suoi pensieri, come appunto accaduto a Firenze. Racconta, il grande scrittore, che in una casa presso il Palazzo Pitti un'ombra si muovesse su di un muro che prospettava una finestra. Gran folla si adunava sempre ad osservare, sgomenta, l'ombra misteriosa. Finchè un giorno un audace ed intelligente ragazzo prese una scala, la poggiò al muro, salì su di essa fino alla finestra, ruppe i vetri ed entrò. Trovò che l'ombra era prodotta da un asciugamano che sventolava mosso dal vento. Ed il Leopardi conclude, a proposito della esaltazione popolare: «Il pensare che ciò avviene in una delle tre grandi nazioni *qui marchent à la tête de la civilisation!*».

G. Rosati

Quel che dice il Del Sera

FIRENZE, 4.

Il collega De Lamorte ha potuto parlare col signor Emilio Del Sera, il quale ha chiarito molte circostanze riconducendo il dramma di Miss Anna Wright su di un terreno meno fantastico e più vicino, forse, alla realtà.

Il Del Sera ha dichiarato al giornalista di aver conosciuto Miss Anna nel 1912 a Roma e di non aver avuto con lei che fugaci incontri fino al giorno del suo fidanzamento con la signora Wright nella primavera seguente ed al suo matrimonio che avvenne a Londra il 14 luglio 1913. L'assurdità della voce corsa, secondo la quale il Del Sera avrebbe avuto con la giovinetta una relazione d'amore, balza evidente, ha detto l'intervistato, dalla brevità del tempo intercorso tra il suo incontro con Miss Anna ed il suo fidanzamento e quindi il suo matrimonio con la signora Wright. Il Del Sera ha escluso quindi nei modi più assoluti che nella malattia della signorina abbia potuto influire, anche minimamente una disillusione amorosa nei suoi riguardi, anche perchè la Signorina nel 1912 appariva già affetta dal male che poi doveva svilupparsi fino a toglierle il senno.

D'altra parte il matrimonio fu compiuto con pieno gradimento delle figlie della Wright e dei parenti tutti e la cosa sarebbe provata dal fatto che presenziarono alle nozze tra gli altri la stessa Anna, la sorella di lei e il marito di questa.

Dopo il matrimonio del Del Sera, immediatamente la Signorina Anna fu riaccompagnata dalla governante in America ed egli allora apprese, come già aveva dubitato fin dai primi incontri che le sue condizioni di salute lasciavano a desiderare: infatti la poveretta era venuta in Europa fin dalla prima volta che egli l'aveva incontrata, dietro consiglio di specialisti americani, i quali ritenevano che la di lei infermità fosse cagionata da una nevrastenia acuta. Nella primavera del 14 avendo la Signorina peggiorato di nuovo, fu ricondotta in Europa e a Londra fu visitata dal dottor Grig che voleva tenerla in cura presso di sè. Ma miss Anna non ne volle sapere della cosa e ritornò in America, dove nel dicembre dello stesso anno, fu trovata dal Del Sera aggravata in modo impressionante. Fu così che non ritenendo più opportuno che la Signorina rimanesse sola in America e dovendo anche il Del Sera ritornare in Italia, a causa della guerra, decise di ricondurre la povera inferma assieme alla famiglia, nel nostro paese e precisamente a Firenze, dove avrebbe potuto avere le cure dell'illustre alienista prof. Tanzi — che gli era stato consigliato per l'infermità della figliastra.

Circa l'isolamento nel quale viene tenuta [illegible] era il sistema di cura prescritto dai diversi medici consultati. Infatti tanto il professor Tanzi, quanto il prof. Mingazzini che il prof. Luguer e il prof. Coppola si erano trovati d'accordo nel consigliare l'isolamento. Fino a che le condizioni dell'inferma lo permisero le si fecero fare delle passeggiate in giardino e delle brevi gite in automobile, ma poichè tali uscite non contribuirono che a provocare il peggioramento dell'ammalata, si finì col diradarle fino a sopprimerle del tutto.

Il Del Sera, interrogato poi sull'entità del patrimonio di Miss Anna e sul sistema seguito per l'Amministrazione ha risposto che detto patrimonio consiste prevalentemente nella sostanza ereditata dal padre, il quale lasciò, con un testamento, i propri beni divisi in tre parti fra le due figliuole e la moglie.

Tutta la sostanza paterna viene amministrata dall'amministratore ed esecutore testamentario, nominato nel testamento. Esso passava a ciascuno la sua quota annua di rendita, ma poi, da qualche tempo e questa parte per accordi intervenuti fra l'amministrazione e la figliuola maggiore della signora Wright, le rendite di Miss Anna, vengono messe direttamente a disposizione della madre, la quale le spende per le cure che richiede la malattia di Anna.

L'entità del patrimonio, lungi dal raggiungere le proporzioni fantastiche che i giornali hanno riferito, è relativamente modesta. Le rendite di Anna, se sono sufficienti ai suoi bisogni, non sono certamente esuberanti. Del resto, delle spese fatte dalla signora Wright per sua figlia, essa rende conto all'amministratore e alla figlia maggiore, che sono le uniche due persone che ne hanno diritto. La signora Wright ha infine un proprio patrimonio proveniente dall'eredità di suo padre.

Miss Anna, ha dichiarato il Del Sera, non ha avuto mai occasione di firmare degli *chèques*, come si è detto, perchè le somme a lei spettanti sono dallo amministratore messe direttamente a disposizione della madre.

Infine l'ing. Del Sera, a domanda del giornalista ha detto che i parenti d'America sono a perfetta conoscenza dello stato di salute di miss Anna: una volta fu ventilata dalla signora Wright l'idea d'interdire la figliuola ma la cosa fu combattuta dai parenti e dallo stesso amministratore per ragioni che si comprendono: infatti una pazza in famiglia, ha concluso l'intervistato, è sempre dannoso che vi sia!»

Miss Anna ricoverata in un sanatorio.

FIRENZE, 4.

Ieri sera alle 20,30 Miss Anna Wright veniva fatta uscire dal suo appartamento di villa Bragiotti e seguita da due infermiere, veniva accompagnata al sanatorio Casanova in via Bruni dove si curano gli alienati. A Miss Anna è stato assegnato un piccolo appartamento nel sanatorio stesso in attesa dei provvedimenti che saranno presi a suo riguardo.

Ieri il Sostituto Procuratore del Re ha interrogato nuovamente i coniugi Del Sera sull'affare degli *chèques*. Essi hanno smentito in modo categorico di aver imposto a Miss Anna di firmare dei documenti bancari; mai essi avrebbero avuto occasione di ricorrere a tale mezzo. A questo proposito il sig. De Sera avrebbe dichiarato che l'eredità del signor Wright sarebbe stata divisa in parti uguali tra le due figlie e la loro madre. Di quella eredità Miss Anna avrebbe attualmente una rendita di circa 17.000 dollari che equivalgono a 306 mila lire italiane al cambio attuale. La rendita di Miss Anna verrebbe usufruita per il suo mantenimento in accordo con i parenti di oltre Oceano.

Lo sciopero nella Brescia-Edolo

BRESCIA, 4. — La situazione sulla linea della Società Nazionale si mantiene ancor grave. Ieri, con ordine di servizio il direttore dell'esercizio comunicava che, per aderire al desiderio del Governo, la Società aveva consentito, e la Confederazione del lavoro aveva accettato, che si riducessero a cinque gli agenti considerati dimissionari a condizione però che fosse ripreso immediatamente il lavoro. L'ordine di servizio invitava pertanto il personale alla ripresa immediata del lavoro. Era da ritenersi che, dopo questa dichiarazione e quest'ordine lo sciopero fosse finito; viceversa, il Sindacato Nazionale dei ferrovieri secondari e tramvieri comunica che lo sciopero continua e continuerà finchè non siano ritirati tutti i licenziamenti, avvertendo anche che non consta che la Confederazione generale del lavoro abbia acceduto alla limitazione del numero dei licenziati. La vertenza si presenta ora più difficile che mai.

Lo sciopero dei tessili composto a Napoli
sei milioni di salari perduti

NAPOLI, 4. — Ieri il comm. Giuseppe Tarditi, rappresentante della Confederazione generale dell'industria italiana, il comm. Bruno Canto, amministratore delegato delle Manifatture cotoniere meridionali, l'avv. Grimaldi, segretario generale dell'Unione industriali, e i rappresentanti le maestranze tessili, stipularono e firmarono la convenzione per la composizione dello sciopero dei tessili. E' una amarissima lezione per gli scioperanti, che dopo 64 giorni di lotta, si trovano ad aver riperduto parecchie conquiste. Le maestranze fanno esplicita promessa che il lavoro non verrà più turbato. Le concessioni di carattere economico fatte dalle ditte si intendono fatte in linea esclusivamente eccezionale, nè possono costituire precedente. Le giornate di sciopero non sono pagate.

Lo sciopero fu dichiarato il 31 maggio. Il lavoro si riprende oggi dopo 64 giorni.

Il *Mezzogiorno* fa seguire il testo dell'accordo dal seguente commento: «Siamo lieti che la lunga lotta si sia chiusa e che, pacificati gli animi, si ritorni al lavoro. Non vogliamo fare commenti. Soltanto crediamo di rilevare che il bilancio dello sciopero, durato 64 giorni, può riassumersi per gli operai nella cifra di sei milioni di salari perduti; per il paese in circa 60 milioni di produzione mancata, e per le organizzazioni operaie in una spesa di 700 mila lire. Tutta ricchezza mancata e senza vantaggio di alcuno».

Truffe per mezzo milione
in danno di 115 reggimenti!

CREMONA, 4. — Alla locale Questura continuano a pervenire da varii centri schiarimenti intorno alle tenebrose faccende di quel Mario Simoni, truffatore di 115 reggimenti. Sono così venute alla luce infinite losche operazioni che provano la vasta e proteiforme attività truffaldina di quell'individuo. Egli ha truffato per 100 mila lire varii commercianti, mentre le sue truffe a danno di varii reggimenti si aggirano intorno a mezzo milione.

Le feste in onore del Principe Aimone

RIO JANEIRO, 3.

La Società italiana di beneficenza ha dato un brillantissimo ricevimento in onore del Principe Ajmone. Tra i numerosi intervenuti si notavano il conte Bosdari, il Console, il rappresentante del Ministro della Marina, le alte autorità militari e civili e quelle della colonia italiana. Furono pronunciati dei discorsi di saluto al Re e al Principe Aimone. Alcuni oratori hanno celebrato le glorie della marina e dell'esercito italiano ponendo in rilievo la [illegible]

La fine dello sciopero dei tessili
Un bilancio eloquente - Il testo dell'accordo

NAPOLI, 4.

Dopo una resistenza di oltre due mesi, alimentata con tutte le arti, buone o cattive, dagli interessati a non perdere il dominio della massa, è terminato finalmente lo sciopero degli operai tessili, addetti agli stabilimenti della *Società Anonima Manifatture Cotoniere Meridionali*. Di questo sciopero — con quello dei tramvieri — ebbi occasione di occuparmi in una dettagliata nota pubblicata dalla *Tribuna*; e, come quello dei tramvieri, esso finisce col *rinsavimento* delle masse, condotte sulla buona via dalla serena fermezza dell'*Unione Regionale Industriale* e dai dirigenti della Società.

Eccovi nel suo testo integrale il concordato firmato dalle parti: è un documento molto grave e dovrebbe servire di monito ai lavoratori. Da un lato la Ditta, obiettivamente, senza rancori, senza propositi di rappresaglia, traccia il suo libero programma nei rapporti delle maestranze e dall'altro queste approvano, direi quasi incondizionatamente, affidandosi alla cordialità sempre usata dal capitale verso di esse. E ci sono voluti due mesi! La verità è che le masse cominciano a comprendere di essere docile strumento nelle mani di pochi, ai quali, finiscono con lo sfuggire delusi, quasi ribelli.

Da quanto pubblica il *Mezzogiorno* — organo dei cotonieri e che quindi deve essere bene informato — ecco il triste bilancio dello sciopero: 64 giorni di durata, 6 milioni di salari perduti, 60 milioni di merce prodotta in meno, 700 mila lire spese dalle organizzazioni operaie per la resistenza.

Ecco il concordato:

L'anno millenovecentoventi, il giorno 1.o agosto in Napoli, nella Sede dell'Unione Regionale Industriale si sono riuniti i seguenti signori:

Comm. Giuseppe Tarditi, rappresentante della Confederazione Generale dell'Industria Italiana;

Comm. Bruno Canzio Canto, amministratore Delegato della S. A. Manifatture Cotoniere Meridionali;

Avv. Pasquale Grimaldi, Segretario Generale dell'Unione Regionale Industriale;

On. Matteo Gay, deputato al Parlamento;

Signor Alessandro Galli, Segretario Generale della Federazione Italiana Operai Tessili;

Strobino Giovanni, Segretario della Federazione Campana Operai Tessili;

Signor Foresto Pini, della Federazione Italiana Operai Tessili;

Borraccetti Tommaso per la Camera Confederale del Lavoro di Napoli;

Cipriani Luigi, Colonnese Stefano, Galdi Matteo, Sottile Carmelo, Cristiani Antonio, Desiderio Giuseppe, Sardelli Carlo, Rajola Vincenzo, Desiderio Gennaro.

Premesso che lo sciopero dichiarato il 31 maggio 1920 dagli operai della S. A. Manifatture Cotoniere Meridionali trae la sua origine dalle seguenti questioni:

1.o Richiesta della maestranza alla Ditta per la revoca del licenziamento della Ditta stessa deliberato per cinque capi tecnici ed impiegati; richiesta di allontanamento di cinque impiegati amministrativi designati invece dalla maestranza;

2.o Richiesta di revoca della punizione inflitta dalla Ditta ad operai responsabili di vie di fatto in persona dello impiegato Notarianni Giuseppe e richiesta delle maestranze per l'allontanamento del medesimo.

Premesso ancora che, intervenuti a sciopero in corso i rappresentanti della F. I. O. T. si è delineata la opportunità di risolvere tutte le questioni che, prevedibilmente alla ripresa del lavoro si sarebbero verificate.

Premesso che le parti, preoccupate oltre che del danno vicendevolmente derivante dallo sciopero, anche di quello risentito dalla economia del Paese, hanno creduto opportuno e necessario ricercare la via di arrivare alla pacificazione degli animi per una feconda e duratura ripresa del lavoro;

Si conviene:

I. Sulla questione di cui al N. 1 i rappresentanti della organizzazione operaia dichiarano che essa deve considerarsi assorbita essendosi inteso di abbandonarla fin dall'inizio della agitazione.

II. Sulla questione di cui al n. 2 — ferme nella Ditta il diritto di decidere in merito alle punizioni ed ai licenziamenti — i medesimi rappresentanti operai, mentre rinunziano alla richiesta relativa all'impiegato Notarianni e dichiarano che le maestranze abbandonandosi ai lamentati disordini vennero meno alle regole di disciplina che debbono presiedere al buon andamento del lavoro, si richiamano alle tradizioni di cordialità della Ditta stessa verso le maestranze e, formulando esplicita dichiarazione che il sereno svolgimento del lavoro nelle fabbriche non verrà turbato, si augurano che la Ditta nel valersi del proprio diritto, vorrà contemperarlo con tali sentimenti.

La Ditta, tenuto conto delle surriportate dichiarazioni, applica la sospensione di un mese, senza retribuzione, a carico, dei seguenti operai: Poma Virginia, De Martino Luigi e Morano Vincenzo.

III. Il lavoro sarà ripreso il giorno 3 (per Fratte di Salerno e Piedimonte d'Alife il giorno 4) sulla base del nuovo Regolamento interno controfirmato dalle parti e con le seguenti modalità:

a) Data la decisione della Ditta di abolire le varie officine di stabilimento per affidare il lavoro di riparazione ad unica officina esterna e data la conseguente necessità di esaminare quali degli attuali operai potranno occorrere presso gli stabilimenti per i bisogni più urgenti, la Ditta dichiara che pur procedendo alla momentanea riassunzione di tutti gli operai delle proprie officine meccaniche e falegnameria, dovrà subito dopo ripreso il lavoro effettuare fra di essi la scelta di coloro che potranno essere adibiti ai suddetti bisogni, mentre procederà al licenziamento, senza preavviso, dei rimanenti con la corresponsione dei compensi indicati in apposito elenco che verrà successivamente allegato al presente verbale.

Chi rimarrà in servizio, sarà naturalmente tenuto a prestare la propria opera nella località che la Ditta dovrà fissare, in relazione alle esigenze di servizio e senza preoccupazione della sua abituale dimora.

b) Data la decisione della Ditta di procedere al riordinamento degli stabilimenti e delle lavorazioni per rendere possibile una razionale applicazione del nuovo concordato cotoniero nazionale 7 aprile 1920, si procederà, appena ripreso il lavoro, e non oltre quindici giorni, dalla stessa ripresa, a tutti gli spostamenti e riduzioni di operai che risulteranno necessari nello stabilimento, o fra differenti stabilimenti, anche di località diverse nonchè a tutti gli eventuali spostamenti come sopra per il personale tecnico di qualunque categoria.

c) Per lo Stabilimento di Scafati, in seguito alle particolari condizioni create per l'incendio della tessitura, la Ditta procederà alla chiusura di pochi giorni per addivenire ad una nuova assunzione di personale, che essa dichiara di scegliere sia fra quello precedentemente in funzione, sia fra il nuovo personale assunto, tenendo graduale conto della «abilità, efficienza, condizioni di famiglia, residenza» degli operai.

La Ditta inoltre dichiara che a coloro i quali non saranno compresi nelle nuove assunzioni corrisponderà una indennità come da elenco che verrà successivamente allegato al presente verbale.

d) In conformità di tutte le precedenti dichiarazioni della Ditta il Concordato Cotoniero Nazionale verrà applicato subito dopo la sistemazione di cui ai precedenti comma b) e c) e con retroattività al 3 febbraio 1920, in modo tale che a parità di rendimento, gli operai della Ditta abbiano a percepire mercedi conformi a quelli della generalità degli stabilimenti cotonieri d'Italia, restando di conseguenza assorbite tutte le altre forme di retribuzione e di agevolazioni dal la Ditta finora praticate.

e) Per gli stabilimenti presso i quali erano in uso speciali trattamenti di quiescenza, questi saranno dalla Ditta, appena ripreso il lavoro applicati agli operai che saranno ritenuti a sua esclusivo giudizio, nelle condizioni di poterne usufruire.

f) In conseguenza, salvo quei casi nei quali la Ditta riterrà più opportuno corrispondere una determinata somma per una volta tanto, per gli altri sarà concessa una pensione quale risulterebbe applicando la recente legge sulla invalidità e la vecchiaia che conteggiata in base ad un periodo di dieci anni durante il quale la Ditta avesse assunto a proprio carico il triplice contributo dello Stato dell'industriale e dell'operaio sulla base della paga media effettiva di questi ultimi dieci anni.

g) Tutte le concessioni di carattere economico che la Ditta di sua spontanea iniziativa ha contemplato nel presente verbale si intendono date in linea del tutto eccezionale e senza che possano costituire alcun precedente per l'avvenire.

IV. Le giornate di sciopero non saranno pagate.

Seguono le firme degli intervenuti.

Ultime notizie e informazioni

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La politica estera alla Camera

L'on. Sforza farà ampie dichiarazioni

Stamane — alle 10 — ha avuto luogo a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Mancavano soltanto l'on. Tedesco — ancora non perfettamente ristabilito — e l'on. Pasqualino Vassallo occupato a Montecitorio nei lavori parlamentari.

Il Consiglio — durato sino alle 12 e un quarto — si è occupato essenzialmente del problema internazionale, delle nostre questioni di politica estera. Il conte Sforza ha prima riferito ampiamente intorno alla sistemazione del problema albanese, all'accordo con il Governo di Tirana accettato dai ribelli in seguito alle trattative condotte, per noi, dal barone Aliotti prima e dal conte Manzoni poi.

L'accordo italo-albanese.

Nella sostanza se non nella forma le basi dell'accordo italo-albanese sono le seguenti:

1) L'Italia riconosce come ha già fatto da tempo il diritto del popolo albanese alla propria indipendenza e ritiene il Governo di Tirana l'esponente della volontà politica albanese, e pertanto con esso tratta allo scopo di allacciare trattative di amichevole accordo tra le due nazioni che sono destinate a mantenere vincoli di buona vicinanza e di schietta fraterna amicizia.

2) L'Italia rinuncia all'occupazione ed all'amministrazione della città di Valona, dove potranno fare ritorno tutti gli abitanti che se ne allontanarono. Una completa amnistia viene inoltre concessa a tutti i ribelli, che potranno rientrare indisturbati nelle proprie case.

3) Viene concesso all'Italia un tempo nel quale essa dovrà sgombrare la città. Durante questo tempo i corpi militari albanesi si recheranno a rendere visita alle autorità militari italiane.

4) L'Italia potrà occupare l'isola di Saseno per farne una base militare per la sua marina. Inoltre le sarà concesso di occupare punta Linguetta e punta Tre Porti prospiciente Arta, in maniera da ottenere il dominio militare della baia di Valona.

5) L'Italia avrà il diritto di servirsi per tutte le evenienze della baia di Valona come base di rifugio e di rifornimento delle sue navi.

6) I prigionieri italiani saranno restituiti subito dal Comando militare albanese. Il Comando di Valona da parte sua si impegna a mettere in libertà i prigionieri civili e militari internati nell'isola di Saseno.

7) All'Italia sarà riconosciuto il diritto di sfruttamento delle miniere e delle ricchezze del sottosuolo albanese, previo accordo particolare con il Governo albanese di Tirana.

8) L'Italia e l'Albania sono decise a mantenere continui e costanti legami di indissolubile amicizia.

Il Consiglio ha approvato — in massima — questo accordo, che sarà ratificato ufficialmente e reso pubblico quando saranno giunti dall'Albania — alla Consulta — i documenti ufficiali.

L'accordo italo-greco.

Il Ministro degli Esteri ha fornito anche chiarimenti intorno alle trattative per la nuova convenzione italo-greca sia nei riguardi dell'Albania, che del Dodecaneso e dell'Asia Minore, poichè in seguito all'accordo italo-albanese resta annullato il trattato italo-greco Venizelos-Tittoni. Non essendo ancora ultimate queste trattative, la delicatezza della questione ci impone un doveroso riserbo.

In ogni modo è stato deciso che il Ministro degli Esteri farà alla Camera — venerdì o sabato — ampie dichiarazioni sulla nostra politica estera, in sede di discussione del disegno di legge per l'approvazione del trattato di San Germano e l'annessione al Regno dei territori assegnati all'Italia.

Avremo — dunque — alla Camera una ampia discussione sulla politica estera e così i lavori a Montecitorio non potranno più aver termine — come generalmente si riteneva — sabato o domenica, ma si protrarranno ancora per tre o quattro giorni della settimana prossima.

Un colloquio Giolitti-Barrère.

Alle 11.25 — mentre continuava il Consiglio — è giunto a Palazzo Braschi l'ambasciatore di Francia sig. Barrère, che è stato subito introdotto nel gabinetto del Presidente del Consiglio. L'on. Giolitti ha lasciato per un momento la riunione ed ha raggiunto il sig. Barrère nel «salottino rosso», rimanendo a colloquio con l'Ambasciatore francese circa mezz'ora. Uscito Barrère, dal gabinetto, l'on. Giolitti è tornato a partecipare ai lavori del Consiglio.

Per il grano.

Il Consiglio ha poi esaminato brevemente la situazione interna. Ed ha quindi discusso del problema granario sia in considerazione delle agitazioni dei contadini, che del decreto del Governo argentino — in data odierna — col quale si vieta rigorosamente l'esportazione del grano da quella repubblica. Gli on. Micheli e Soleri hanno avuto incarico di studiare sollecitamente provvedimenti, onde potere far fronte ai bisogni del paese.

Il Consiglio ha — in fine — deliberato intorno a provvedimenti di ordinaria amministrazione, ed alla conversione in legge di alcuni decreti riguardanti sopra tutto lavori pubblici.

Il comm. Mercatelli a Roma

E' giunto a Roma stamane, reduce dalla Georgia — il comm. Mercatelli, nuovo Governatore della Tripolitania. Il comm. Mercatelli si è recato a Palazzo Braschi verso mezzogiorno e terminato il Consiglio dei Ministri ha avuto un breve colloquio con l'on. Giolitti. Dopo di che è uscito dal Ministero dell'Interno in compagnia del Ministro delle Colonie on. Rossi.

L'esportazione del grano argentino sospesa

Con decreto governativo già pubblicato, il Governo Argentino dal giorno 5 agosto ha sospeso l'esportazione del grano da quella repubblica.

L'on. Labriola

Abbiamo da Napoli:

Ieri partì per la Capitale, dopo una breve permanenza a Casamicciola, il Ministro del lavoro on. Labriola.

Sanguinosi conflitti a Savona

La caccia agli ufficiali - 2 morti, vari feriti

SAVONA, 4.

In seguito al conflitto fra carabinieri ed operai avvenuto domenica scorsa a Millesimo, ieri a Savona sono avvenuti fatti gravi, a causa dei quali si sono avuti morti e feriti.

I lavoratori locali avevano dichiarato lo sciopero in segno di lutto e di protesta per l'eccidio di Millesimo e dopo le 17 avevano cominciato a riunirsi con l'intenzione di formare un corteo e percorrere le vie della città. La truppa ebbe subito ordine di recarsi sul luogo e di disperdere i dimostranti. Vennero suonati gli squilli, ma con scarsissimo effetto. Intanto alcuni scalmanati penetravano nel Caffè Chianale, in Corso Principe Amedeo, e venivano alle prese con degli ufficiali. Ne nacque un tafferuglio e a grande stento il proprietario del locale potè abbassare la saracinesca.

Da quel momento incominciarono atti di vandalismo della peggiore specie. I negozi della città chiusero in fretta i battenti. A un certo punto dopo che la truppa era stata fatta segno ad ingiurie e prima ancora che la forza pubblica potesse evitarlo, una massa folta si riversò per il prolungamento del Corso e si diresse verso lo Stabilimento balneare *Wanda* per darvi la caccia agli ufficiali.

Sembrava che ormai padrona della città fosse divenuta quella massa incosciente e brutale che in pochi momenti raggiunse lo stabilimento, spezzò i cancelli e penetrò nell'interno furibonda. E' impossibile descrivere quello che avvenne da quel momento nell'interno del locale ad opera dei selvaggi aggressori. Il capitano degli arditi Di Gennaro Rodolfo, di anni 30, che si trovava sulla rotonda, venne circondato e minacciato. Egli, compresa la gravità del momento, cercò di calmare i più vicini e di convincerli a non fare spargere sangue invano, ma inutilmente. Vistosi perduto, estrasse la rivoltella d'ordinanza e ne sparò alcuni colpi. La folla gli fu addosso più violenta che mai e lo atterrò a colpi di randello.

Il disgraziato venne ferito anche di coltello e fu poi raccolto in condizioni disperate.

Una caccia accanita agli ufficiali intanto si svolgeva tutto intorno. Le cabine balneari venivano aperte per vedere se dentro ve ne fossero di nascosti. Spari di rivoltella si sentivano di tanto in tanto. Poi fu uno sbandamento generale. Era intervenuta la truppa ed aveva sparato in aria.

I carabinieri conservarono un contegno calmissimo, superiore ad ogni elogio. Sembra che varii ufficiali aggrediti siano stati costretti a difendersi facendo uso delle armi. Certo è che vennero raccolti due morti e furono trasportati all'Ospedale vari feriti.

I morti sono Giuseppe Ruffinoni, di anni 31, capo-forno presso lo stabilimento siderurgico, morto in seguito a colpo d'arma da fuoco alla regione cardiaca. Lascia moglie e quattro figli; e Cavaliero Secondo, di anni 24, pure addetto allo stabilimento siderurgico, colpito d'arma da fuoco al torace. Fra i feriti gravissimi sono, il capitano Di Gennaro, ferita d'arma da taglio alla regione scapolare sinistra e contusioni multiple; il tenente del 41.o fanteria Riccardo De Luca, di anni 22, ferita d'arma da fuoco alla regione lombare sinistra; Luigi Ellera di anni 40 manovale, ferita d'arma da fuoco ad una coscia; Carlo Marcenaro, operaio di anni 21, ferita di arma da fuoco all'avambraccio sinistro. E' stata ferita anche una signorina, molto gravemente all'addome, con penetrazione in cavità. Essa è rimasta colpita mentre, in costume da bagno, si trovava sulla spiaggia.

Si dice pure che sarebbe stato ferito gravemente un capitano, nepote di un senatore, che si troverebbe ora ricoverato in un villino nei pressi della città. Il maggiore Levi del Distretto Militare ha riportato pure una ferita di coltello.

La città è tornata ora in calma. All'ultima ora si apprende che la Camera del Lavoro di Oneglia, avuta notizia dei fatti di Savona, ha proclamato lo sciopero generale.

Le Olimpiadi d'Anversa

ANVERSA, 3.

Nella gara di tiro per squadre nelle tre posizioni si è avuta la seguente classificazione: 1.a America; 2.a Norvegia; 3.a Finlandia; 4.a Svizzera; 5.a Danimarca; 6.a Francia; 7.a Olanda; 8.a Italia; 9.a Sud-America; 10.a Spagna; 11.a Belgio; 12.a Grecia; 13.a Czeco-Slovacchia. Nella gara di tiro a trecento metri sono classificati: 1.o Fischer (America) con 996 punti; 2.o Larsson (Danimarca) con 985; 3.o Osburn (America) con 979 punti.

ANVERSA, 4.

Sono giunti ieri sera venti corridori podisti e marciatori, inviati dalla Federazione degli Sport atletici italiana per partecipare alle Olimpiadi di Anversa. Essi hanno raggiunto i loro colleghi che già si trovavano qui da qualche giorno presso la sede riservata ai concorrenti italiani.

La Roma-Parigi-Anversa

PARIGI, 4.

I partecipanti alla sesta tappa sono giunti ieri sera a Lagny nel seguente ordine: 1. Malvisi in ore 17.26'; 2. Loreti in ore 19.11'; 3. Taticchi in ore 20.15'; 4. Castagneto in ore 20.16'; 5. Cittadini in ore 20.17'; 6. Tassinari in ore 20.19'; 7. Falconi in ore 20.25'; 8. Morabito in ore 20.31'.

Graziosi è caduto a Moret slocandosi una caviglia. E' stato trasportato all'ospedale.

DALL'INTERNO

Dal carcere mandamentale di Borgonuovo (Piacenza) sono evasi i detenuti Cappelli Pietro, da Calendasco Piacentino, Tonelli Francesco, da S. Angelo Lodigiano e Vincenzi Roberto, da Cividale. I tre di notte assalirono il carceriere durante una delle consuete visite alle celle, lo atterrarono, lo imbavagliarono e legarono saldamente e gli portaron via le chiavi delle prigioni; quindi lo rinchiusero nella cella e si dileguarono tranquillamente. Gli evasi sono ricercati attivamente.

In alcuni comuni del Mirandolese i contadini braccianti, obbedendo agli ordini impartiti dalle Leghe, evidentemente per scopi politici, impediscono la lavorazione della terra. Violenze sono accadute nelle Ville di Cividale, Quarantoli e S. Giacomo, dove i proprietarii dovettero rinunciare alla coltura. A S. Giacomo Roncole, l'agente Ferri Uberto, è stato impedito di arare coi trattori perchè i contadini impongono che una parte della terra sia vangata. A Cividale, i possidenti Molinari, Pivetti e Gozzi hanno i loro coloni fermi perchè le Leghe hanno emanato l'ordine di sospendere le arature.

Con un colpo di fucile sotto il mento si è suicidato ieri sera a Modena, nella caserma Tanfi, il caporale Enrico Morando, della classe 1896, del Distretto di Caserta, aggregato al 36.o fanteria di stanza nella nostra città. E' stato rinvenuto un biglietto diretto al suo comandante di compagnia, con cui lo avvertiva che si toglieva la vita per ragioni intime e lo pregava di perdonarlo.

Per gravi motivi di gelosia, il carabiniere Sebastiano Spinelli, uccideva nella caserma dei carabinieri di Barrafranca il compagno Filippo Mortana. Lo Spinelli veniva tratto in arresto.

La vetreria Bormioli a S. Leonardo di Parma, veniva ieri distrutta in gran parte da un incendio. Il fuoco ha avuto inizio da cataste di legna di circa 800 tonnellate. I danni ascendono a oltre un milione.

La sospensione delle trattative russo-polacche

I bolscevichi e la nota dell'Intesa

PARIGI, 4.

Le trattative per l'armistizio, che erano incominciate il 1.o agosto a Pavenivic, fra i plenipotenziari dei due Paesi, sono state interrotte appena aperte, e riprenderanno il 14 corrente. La versione polacca dell'incidente non è ancora nota. Le ostilità intanto continuano. Il primo esercito polacco a nord, ed il quarto al centro, ripiegano dinanzi all'avanzata rossa. Sembra che i russi siano già padroni di Brest-Litowski. Per quanto il radio-telegramma ufficiale bolscevico, in data di ieri, che porta questa notizia, sia incompleto ed in alcune parti anche incomprensibile, è da presumere che la notizia sia esatta. Il comunicato ufficiale polacco di ieri segnalava, infatti, che la città e la fortezza di Brest Litowski erano attaccate con insolita intensità, soggiungendo che presso Brody, ove erano impegnate dalle due parti forze importanti, il combattimento volgeva in modo favorevole.

Alcuni giornali, come la *Chicago Tribune*, pretendono che le truppe russe siano arrivate ad attraversare la frontiera della Bessarabia ceduta alla Rumania in virtù del Trattato di Versailles, e che la Rumania abbia incominciata la mobilitazione.

Mancano sempre notizie della Missione militare franco-inglese, recatasi nella settimana scorsa a Varsavia. Jusserand, capo della Missione francese, in un suo radiotelegramma in data 2 al Governo francese, non fa alcuna allusione ad una eventuale partenza. Giova notare che al momento in cui il telegramma venne spedito, si ignorava completamente la sospensione delle trattative di armistizio. Si annuncia che il Ministro italiano a Varsavia, Tommasini, e l'addetto militare generale Romei, hanno avuto ordine di partecipare ai lavori della Missione franco-inglese.

Molta sorpresa causa la notizia, recata da un radiotelegramma da Mosca, della espulsione dalla Russia del deputato francese Lapont. Questi era giunto da poco a Mosca da Varsavia, ove aveva fatta visita alla Missione militare francese. L'*ukase* bolscevico accusa il Lapont di aver rivelato, in un colloquio con Sadul, che Daszynski, membro del Governo polacco, avrebbe insistito per procrastinare i negoziati di pace con la Russia, al solo scopo di guadagnare tempo e mettere insieme nuove truppe. Si accusa Lapont di aver voluto nascondere questa notizia, e per conseguenza lo si considera nemico del Governo dei Sovietj, per la qual cosa si è ritenuto necessario il suo immediato allontanamento.

Grave situazione militare

PARIGI, 4, ore 12,48.

Le notizie della sospensione delle trattative per l'armistizio russo-polacco, provocano a Parigi vivissima impressione. Si osserva in questi circoli politici che con la sola pretesa che i delegati del Governo di Varsavia siano autorizzati a trattare anche le condizioni fondamentali della pace, i *Sovietj* dimostrano di non voler trattare con la Polonia se non dopo avere dalla situazione militare, favorevole per loro, tutti i vantaggi possibili. Si aggiunge anzi che, proponendo che i negoziati di pace siano subito iniziati, a Minsk, i bolscevichi vengono a prendere posizione riguardo alla nota di Boulogne. Questa nota diceva infatti esplicitamente che la pace fra i *Sovietj* e la Polonia era di interesse internazionale, e perciò doveva formare oggetto di una Conferenza internazionale a Londra. Cosicchè la pretesa di trattare solo con la Polonia, costituisce per parte dei bolscevichi un rifiuto alla nota di Boulogne.

Quanto alla situazione militare, per quanto grave, non la si considera ancora del tutto disperata. Un alto personaggio polacco, interrogato al riguardo dal *Matin* osserva che ancora la Polonia ha sei probabilità su dieci di salvezza. Indubbiamente negli ultimi giorni il morale dell'esercito polacco era alquanto abbattuto, ma ciò si deve al fatto che esso non aveva una linea di difesa preparata. Ora invece potrà resistere sul fiume Bug che copre Varsavia. I servizi di retrovia, sono stati completamente riorganizzati e l'opinione prevalente è che i polacchi con uno sforzo possano ancora resistere. Intanto il Governo francese ha dato ordine di intensificare gli aiuti alla Polonia e si mantiene in continua relazione con Lloyd George e non trascura i contatti col Governo americano. A questo proposito il *Matin* si dice autorizzato a dichiarare che l'America non rimarrà a lungo indifferente alla minaccia bolscevica e l'annunzio che il Governo di Washington parteciperà alla Conferenza internazionale di Londra, viene interpretato dal giornale come un indizio dell'intenzione del Governo americano di opporsi a che la situazione, già così pericolosa, resti più a lungo sospesa.

La stampa parigina nel colpo di scena delle trattative russo-polacche, ravvisa non tanto la preoccupazione dei bolscevichi di raggiungere Varsavia prima della pace, quanto una manifestazione da parte dei *Sovietj* del proposito di non tollerare alcuna ingerenza straniera fra loro e i nemici battuti. Comunque il problema polacco è diventato più che mai difficile. Data la raccomandazione degli alleati al Governo polacco di evitare di impegnarsi sulle condizioni di pace, ora la Polonia si volge alla Francia, all'Inghilterra e all'Italia e domanda loro quale atteggiamento deve assumere. Ormai che l'esercito russo sta per forzare la linea Bug-Brest Litowski verso Narew minacciando Varsavia dal nord, sembra difficile si possa fare a meno di uno scambio di vedute tra Londra e Parigi.

Corre voce, secondo il *Petit Journal*, che Lloyd George ritornerebbe in Francia a conferire di nuovo con Millerand. La notizia non è ancora stata confermata ma sembra verosimile al giornale. Probabilmente i due ministri si conformeranno ai termini dell'ultima Nota che minacciava i *Sovietj* di portare alla Polonia un aiuto completo, se non fossero accettate le proposte loro fatte.

Il *Journal* invece ritiene preferibile data la grave situazione militare, riprendere le trattative alle condizioni volute dai russi, non fosse altro che per guadagnare tempo e obbligare i *Sovietj* a mostrare le carte. Questo trattare sarebbe opportuno perchè, ammettendo il principio delle conversazioni fra i quattro alleati e i russi, i polacchi non scenderebbero a delle divergenze apprezzabili, sulle condizioni russe. Secondo il *Journal*, bisogna scegliere fra questa soluzione e la rottura aperta, e la rottura sarebbe la guerra contro la Russia.

L'avanzata bolscevica

BERLINO, 4.

La linea della difesa del Narew è stata rotta in alcuni punti dai Russi. Lomza è presa. Invece, Ostrolenka è ancora in mano ai polacchi, ma si ritiene che in due giornate i russi possano raggiungere il punto sud-est del corridoio ed impedire così ai polacchi di servirsi della ferrovia Danzica-Varsavia per il trasporto di materiale bellico.

I bolscevichi occupano Brest-Litowski

ZURIGO, 4.

Un radiotelegramma da Mosca reca il seguente comunicato:

«Nella regione di Lomza abbiamo occupato la città a sud ovest di Bielostock. Le nostre truppe dopo violenti combattimenti hanno oltrepassato il Narew e continuano lo loro offensiva. Il 1. agosto dopo combattimento accanito abbiamo occupato Brest Litowski impadronendoci di prigionieri e di trofei. Nella regione del fiume Styr hanno luogo accaniti combattimenti. Presso Tarnopol abbiamo cacciato i polacchi dalla riva destra del fiume Sereth. Nel settore della Crimea si svolgono violenti combattimenti contro le truppe del generale Wrangel nella regione del fiume Konskaia-Berdianski.

Gli "Zeppelin" assegnati all'Italia

Per rettificare alcune informazioni apparse sui giornali circa l'assegnazione all'Italia di materiale aeronautico tedesco si comunica quanto segue:

Alla Francia, Inghilterra e Italia sono stati assegnati due Zeppelin ciascuna.

L'Italia ha ottenuto due aeronavi del più recente tipo, le massime compatibili con la possibilità di ricovero dei suoi *hangars*. Le due aeronavi destinate all'Italia misurano m. 136 di lunghezza ed hanno una cubatura di 55 mila m. c. e sono superate soltanto dalle due aeronavi L-71 e L-72 assegnate una all'Inghilterra e una alla Francia (lunghezza m. 226, cubatura m.c. 60.000).

Il ritardo nella consegna fu chiesto dall'Italia per aver modo di preparare i propri *hangars*, e perciò fu data la precedenza all'allestimento delle aeronavi destinate all'Inghilterra.

Nessuna delle aeronavi destinate alla Francia era pronta a tutto il 6 luglio.

Gli aeroplani e motori chiesti ed ottenuti per l'Italia sono rispettivamente 147 e 228. Alla frontiera italiana sono già giunti da giorni circa 50 vagoni contenenti parte del detto materiale.

La divisa per gli ufficiali in congedo

A partire da oggi l'ufficiale in congedo è autorizzato a vestire l'uniforme solamente per ragioni di servizio regolarmente comprovate volta per volta da un documento da rilasciarsi dalla competente autorità: nelle ricorrenze solenni, quando per gli ufficiali della propria arma o corpo è prescritto l'uso della grande tenuta, partecipando a feste, a cerimonie, a riviste, a commemorazioni, ecc., sempre in seguito a regolare invito dell'autorità militare; ogni qualvolta, in seguito a sua motivata richiesta, ne ottenga la necessaria autorizzazione scritta dal Comando del Presidio, se il comandante sia di grado superiore, in caso contrario dal Comando della competente Divisione territoriale.

Comunque l'uniforme non potrà portarsi che in luoghi ed occasioni dove essa non possa essere che oggetto di decoro ed onoranza. E' vietato di vestirla nell'esercizio della propria arte o professione, qualunque essa sia.

Per la requisizione dei cereali

Avendo il Consorzio granario provveduto alla presentazione della lista per la nomina dei Commissari civili, le Commissioni di requisizione dei cereali saranno più presto al completo e potranno regolarmente compiere le importanti funzioni assegnate dalla legge.

La Commissione procede intanto regolarmente nei suoi lavori.

Oblazione pei ciechi di guerra

Il signor P. Marcantonio di Milbourn N. J. ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio la somma di L. 2550, da lui raccolte a favore dei ciechi di guerra.

Il presidente ha disposto affinchè detta somma sia erogata secondo gli intendimenti degli oblatori.

I cambi

GINEVRA, 3. — Italia, 31.15 — Berlino, 13. — Berlino, 13.06 — Vienna, 3.22 1/4 — Londra 21.90 1/2 — Parigi, 44.65 — New York, 5.90.

PARIGI, 3. — Svizzera, 224 — Spagna, 200 — Belgio, 106.75 — Olanda, 3.80 — Berlino, 30. — Atene, ...

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengiglia, gerente responsabile